

L'INTERVISTA

«Il presidente della Provincia aveva fiuto e reclutò molti professionisti di talento», ricorda il suo segretario di allora
Oggi a Povo il funerale dell'architetto "verde"

«Kessler, il motore E scelse i migliori»

Da Sandro Boato a Beniamino Andreatta
Franceschini racconta gli anni Sessanta

GIORGIO LACCHIN

Lo sviluppo del Trentino subì un'accelerazione mostruosa dall'inizio degli anni Sessanta alla metà dei Settanta, grazie in particolare al primo Piano urbanistico provinciale e alla nascita dell'Università. Il presidente della Provincia era Bruno Kessler. Io fu dal 1960 al 1974. Kessler si circondò di professionisti di talento e per il Trentino spuntò l'alba. «Bruno Kessler era il motore, non c'è dubbio», afferma categoricamente **Alberto Franceschini**, segretario di Kessler dal 1967 al 1976.

Franceschini, com'è possibile che Kessler conoscesse tutti?

«È stato capace di prendersi il meglio della cultura universitaria di quegli anni».

Nel meglio c'era Sandro Boato, che si è spento due giorni fa e il cui funerale sarà celebrato oggi alle 15 a Povo.

«Mi è dispiaciuto davvero tanto. In quegli anni, Sandro era parte di un bel gruppo. Era un tecnico, io ero nell'ufficio studi

e programmazione. Sandro era serio e preparato, un uomo riservato. Lo conoscevo, certo, ma non in maniera approfondita».

Il clima culturale, a Trento, era frizzante.

«Erano gli anni del primo Piano urbanistico provinciale. Venne messa assieme una buona équipe di archit...».

Buonal un eufemismo.

«Una buona équipe di architetti, sì, che doveva avviare i processi di tutela che il Piano prevedeva. La tutela e la realizzazione».

Il Piano venne approvato nel 1967.

«Esatto. Mi laureai e arrivai in Provincia proprio quell'anno. Era settembre, o forse ottobre».

Tanti studiosi di quell'equipe erano già arrivati a Trento.

«Ho conosciuto l'economista Beniamino Andreatta e il suo assistente, un giovane Romano Prodi. Una bella generazione di studiosi. Andreatta aveva grandi capacità propulsive, anticipò un sacco di cose. Giorgio Napolitano, da presidente della Repubblica, lo ha elogiato in

molte occasioni».

Ci parli della "squadra".

«Fu un Piano urbanistico geniale per l'epoca. Gli studi preparatori occupano dieci enormi volumi!».

Leonardo Benevolo, grande storico dell'urbanistica moderna, lo definì «un'utopia tecnicamente fondata».

«I progettisti furono Giuseppe Samonà, Beniamino Andreatta e Sergio Giovanazzi, coordinamento e studi vennero curati da Giampaolo Andreatta, i collaboratori generali furono Sandro Boato, Giambosco Ianes e Bernardo Secchi».

Sandro Boato era giovanissimo.

«Quando il Piano venne approvato, nel '67, aveva 29 anni».

Mamma mia.

«Kessler aveva un grande fiuto, ottime intuizioni e seppe circondarsi, come detto, del meglio in fatto di collaboratori. Tra loro per la parte giuridica c'era l'avvocato Alfredo de Riccabona. E c'era il professor Umberto Potoschnig, pure lui tra i padri delle norme giuridiche del Piano e anche della legge che istituiva l'Irc».



Nella foto a fianco Alberto Franceschini (a sinistra) con Kessler quando quest'ultimo era presidente della Provincia; Franceschini fu il segretario di Kessler dal 1967 al 1976
«Bruno Kessler è stato capace di prendere il meglio della cultura universitaria di quegli anni e portarlo a Trento»
Sotto, Franceschini oggi, nella sua casa

L'Istituto trentino di cultura.

«...che aprì la strada all'Università».

Visti i frutti, il clima lavorativo doveva essere molto buono.

«Il gruppo lavorava bene, non ricordo situazioni di tensione. E il Piano urbanistico fu ben accolto dalla popolazione trentina. Soltanto qualche avversario politico ebbe qualcosa da dire».

Ovviamente.

«La salvaguardia del territorio ha fatto la fortuna del Trentino, insieme all'Autonomia e al grosso sforzo culturale concretizzatosi nella nascita dell'Università. Queste tre cose hanno permesso lo sviluppo della nostra provincia, che, non dimentichiamolo, era davvero in gravissima difficoltà dopo la seconda guerra mondiale».

